

Omicidio, i carabinieri al lavoro sui proiettili

Dopo la Tac sulla salma adesso è in programma l'autopsia, l'obiettivo è risalire all'arma che ha sparato i tre colpi che hanno ucciso Fadhel Hamdi

di Guido Fiorini
PIOMBINO

Dopo che la Tac sulla salma ha evidenziato in modo inequivocabile che la morte di **Fadhel Hamdi**, 32 anni, è avvenuta per tre colpi di pistola, sparati da distanza ravvicinata alla testa e all'addome del giovane tunisino, adesso l'autopsia approfondita, in programma in questi giorni, dovrà dare nuovi elementi utili alle indagini.

Il giovane tunisino, che molto probabilmente è salito insieme ai suoi aguzzini nell'appartamento di via Ferrer, è stato prima legato al letto, poi sevizato con un coltello, molto probabilmente per ottenere informazioni, quindi è stato ammazzato con tre colpi di pistola. Infine il corpo, ormai senza vita, è stato bruciato, forse con l'intenzione di nascondere il più possibile l'identità della vittima.

I carabinieri, dall'esame autotipico, si aspettano di avere elementi che consentano di risalire all'arma del delitto, magari qualche frammento di proiettile che possa essere in-



Gli inquirenti sul luogo del delitto e Fadhel Hamdi

viato al Racis (Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche) di Roma per essere analizzato. Spesso i proiettili, infatti, conservano tracce del percussore e della canna che possono consentire di risalire all'arma, in particolare se

questa ha sparato in altre occasioni già note.

Una cosa è certa, le indagini non si fermano allo spaccio di droga, ma stanno allargandosi anche ad altri "settori" della malavita. Difficile che un piccolo spacciatore come Hamdi,



Non si indaga solo sul mondo della droga, perché il tunisino era un piccolo spacciatore e non si pensa che avesse un debito così ingente da essere giustiziato

che ha sempre gestito modiche quantità di droga, avesse un debito così ingente da essere giustiziato e sevizato. Si lavora anche sul cellulare della vittima, molto danneggiato dal fuoco, per trovare eventuali collegamenti.

Gelichi: «Sicurezza, si utilizzi anche la vigilanza privata»

PIOMBINO

Riccardo Gelichi, portavoce della lista civica Ascolta Piombino interviene sulla questione della sicurezza in città.

«La lista civica Ascolta Piombino - scrive in una nota - per conto del "Comitato dei cittadini" di via Pisacane, presenterà una mozione in consiglio comunale per ripristinare le normali condizioni di decoro e di sicurezza in via Carlo Pisacane e delle aree limitrofe. Lo farà anche rispetto alle ultime notizie diffuse sulla stampa riguardanti gli interventi previsti proprio in via Pisacane da parte del Comune, che a nostro giudizio saranno del tutto insufficienti».

«Non basteranno un po' di bitume e due telecamere per risolvere quelle zone da un degrado ormai cronico, che nel tempo ha svalutato quegli ambiti e ha favorito l'insediamento di un tessuto sociale veramente critico».

«Siamo ancora agli interventi spot, manca un disegno d'insieme comprensivo di strategie ambientali e sociali; via Carlo Pisacane e non solo, hanno bisogno di un presidio continuo e attenzioni particolari, soprattutto sotto il profilo



Riccardo Gelichi

della sicurezza. Riteniamo sicuramente importanti interventi urgenti sul potenziamento dell'illuminazione e l'installazione di telecamere, ma dobbiamo andare oltre, chiedendo all'amministrazione comunale, di concerto con prefettura e questura, di coinvolgersi con un istituto di vigilanza privata cui affidare la vigilanza del patrimonio pubblico, dei parchi cittadini, nonché indirettamente, il monitoraggio del territorio; naturalmente sotto l'egida della polizia locale, iniziando come area di sperimentazione proprio da via Carlo Pisacane per valutarne in seguito l'estensione negli altri quartieri».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Andrea Manciuoli eletto presidente del Gsm

Terrorismo jihadista: il "Gruppo speciale sul Mediterraneo" unisce i paesi delle due sponde



Andrea Manciuoli nell'aula di Montecitorio

PIOMBINO

Nuovo prestigioso incarico per il deputato piombinese **Andrea Manciuoli**. Durante il seminario del Gruppo Speciale sul Mediterraneo e il Medio Oriente (Gsm) dell'Assemblea parlamentare della Nato che si è tenuto a Roma ieri e giovedì, è stato eletto per acclamazione presidente del gruppo stesso. L'evento era promosso dalla delegazione italiana all'Assemblea Nato e si è tenuto nell'aula di Montecitorio ed era articolato in cinque sessioni: la situazione in Libia e Nord Africa; la crisi migratoria; la situazione in Siria ed Iraq; la minaccia terroristica per l'Europa e i Balcani occidentali; la pre-

venzione della radicalizzazione e il contrasto all'estremismo violento.

A Roma erano presenti oltre 150 parlamentari in rappresentanza di 35 Paesi, fra i quali membri della Nato, associati, Paesi del Golfo e della sponda Sud del Mediterraneo. Tra questi Algeria, Arabia Saudita, Armenia, Bahrein, Bosnia Erzegovina, Ciad, Cipro, Egitto, Emirati arabi, Georgia, Giordania, Israele, Kosovo, Kuwait, Marocco, Consiglio nazionale palestinese, Serbia, Tunisia, Ucraina.

Andrea Manciuoli si è detto felice e onorato per l'elezione: «È importante per l'Italia perché considero questo organismo cruciale proprio per affrontare

insieme i problemi e le crisi presenti nel Mediterraneo».

«Quella di oggi (giovedì, ndr) è una riunione molto importante del gruppo speciale Mediterraneo della Nato. Si tratta dell'unico organismo dell'Alleanza che mette insieme tutti i Paesi aderenti con quelli dell'altra sponda del Mediterraneo e del Medio Oriente. È, dunque, un luogo di discussione decisivo, visto i temi all'ordine del giorno: terrorismo, traffico di esseri umani, stabilizzazione della Siria e della Libia. È un'occasione per affermare la priorità del Mediterraneo e della sua pacificazione che non è solo dell'Italia ma di tutta la Nato. Il fenomeno del terrorismo accomuna le due

sponde del Mediterraneo. Non si può pensare di batterlo solo fuori dai nostri confini. Il tema è perciò quello di farlo tutti insieme, con una grande spinta ideale e con standard legislativi e prassi comuni. L'Italia sta lavorando con grande attenzione e determinazione. Non dobbiamo mai commettere l'errore di lodarci o dire che abbiamo già raggiunto un traguardo. Bisogna lavorare, lavorare, lavorare, questo è quello che serve per la sicurezza dei cittadini. Il terrorismo non si batte senza la prevenzione e noi inviteremo tutti i Paesi della Nato affinché si dotino degli strumenti legislativi sulla prevenzione della radicalizzazione jihadista. Siamo impegnati a far approvare anche al Senato la proposta di legge preparata da me e da **D'Ambruoso** sul contrasto preventivo alla radicalizzazione e sulle misure di prevenzione».

(g.fior.)

ROTARY CLUB PIOMBINO - CENTRO GIOVANI: ALLE 17,30

Uffizi e Cinquecento, incontro con il professor Natali

PIOMBINO

Il Rotary Club Piombino organizza un incontro con il professor **Antonio Natali** oggi alle ore 17.30 presso il Centro Giovani De Andrè in viale della Resistenza Piombino.

Nell'incontro il professor Natali, direttore del Museo degli Uffizi dal 2006 al 2015, parlerà del suo libro "Il Museo - pagine da una stagione agli Uffizi".

Parlerà anche della mostra da lui curata insieme al professor **Carlo Falciani** a Palazzo Strozzi in Cinquecento a Firenze - "Maniera Moderna" e Controriforma, mostra che si

concluderà il prossimo 21 gennaio. Nell'occasione proietterà anche alcune immagini della mostra stessa.

L'incontro è molto atteso e da tempo organizzato dal Rotary Club Piombino, in quanto è una grande opportunità di ascoltare un grandissimo esperto di storia dell'arte cui la città ha dato orgogliosamente i natali.

L'incontro aperto a tutta la cittadinanza e si svolgerà in modo aperto con la possibilità per chi parteciperà, di interagire con il prof. Natali con domande e aneddoti legati alla sua prestigiosa carriera di storico dell'arte.



Antonio Natali, ex direttore degli Uffizi

Canile: è pace fra Chiarei, Mosci e Filacanapa

PIOMBINO

Risolti i dissidi tra **Marco Mosci** (Sinistra per Piombino) e **Sergio Filacanapa** (Spirito Libero) nei confronti dell'assessore all'ambiente **Marco Chiarei**. I due consiglieri nei mesi scorsi, avevano palesato infatti la propria insoddisfazione per il modo in cui era stata gestita la questione del canile municipale, con la battaglia legale con l'avvocato **Alessandro Napoleoni** e lo sgombero di tutto al struttura avvenuta nei mesi scorsi. Negli ultimi mesi i due capigruppo avevano deciso di uscire dall'aula consiliare quando parlava Chiarei mettendo in difficoltà la

maggioranza. Perdurando dunque questo stato di tensione anche nell'ultimo consiglio del 15 novembre scorso, il sindaco **Giuliani** ha convocato in questi giorni una riunione nel suo ufficio con i due capigruppo e con l'assessore all'ambiente: «Dopo una profonda discussione - afferma il sindaco - è stato confermato da parte dei due capigruppo il massimo appoggio all'operato del sindaco, venendo incontro alla necessità di assumere un comportamento responsabile in una fase così difficile per la città. Ho constatato quindi la volontà di un rinnovato percorso di collaborazione, partendo proprio dalle criticità esistenti».